



N°5 ANNO 18

28-10-09 PARMA-BARI

FUORI LA VOCE!!!

Analizzando il nostro tifo casalingo purtroppo abbiamo notato alcune lacune a cui dobbiamo sopperire, sia come Gruppo che come Curva Nord. Non tutte le partite sono uguali, non tutte danno gli stessi stimoli, non in tutte entriamo in Nord con la stessa carica. Parma Bari è una di queste, in altre cantare viene spontaneo, così come viene più naturale farlo in trasferta. In trasferta c'è più carica, più entusiasmo, c'è un'atmosfera diversa. Si ha voglia di farsi sentire, dalla squadra e dai tifosi di casa: si ha voglia di divertirsi, di essere i soli che rappresentano la propria città. In Nord perdiamo molto sotto questi punti di vista. Ecco, l'atteggiamento da tenere al Tardini è lo stesso di quello che teniamo nei settori ospiti dove andiamo, dobbiamo solo riportarlo sui gradoni che conosciamo come le nostre tasche. A nostro avviso il primo passo da fare per migliorarsi, è quello di mettersi vicini come si fa in trasferta. La gente che canta 90 minuti più recupero non è che al Tardini non viene; le solite facce non mancano mai, solo che ognuno è "affezionato" al suo posto, alla sua zona, ed alla fine risultiamo troppo lunghi, sparsi. Deve diventare una questione d'abitudine: così come chi non ha voglia di tifare è meglio che non si metta davanti al palchetto (la Nord è fin troppo grande, posti non mancano), al contrario, chi vuole cantare è meglio che si metta in mezzo. Non che uno, anche se in un altro posto canti di meno, ma se si riesce a far "cioppo", a far partire i cori insieme, compatti, e a tenerli su, si aiuta chi fa cantare e si innescano un effetto domino, coinvolgendo chi ci sta attorno. Una volta questo nostro limite veniva coperto grazie all'uso dell'impianto e/o megafono, che permetteva di coinvolgere e coordinare i cori. Ora, anche mettendo qualche persona ai lati sulle ringhiere, con la sola voce non si riesce. Spesso quando arriva il coro ai lati della curva, in mezzo è già finito, e viceversa. L'ultima in casa, contro il Siena, ci abbiamo provato noi del Gruppo e piccoli vantaggi si sono notati: cori partiti più potenti, tenuti su più a lungo e ripresi poi dalla Curva. Piccole cose, basilari, ma non assolutamente un punto di arrivo, ma un livello minimo dal quale continuare a crescere. L'obiettivo è quello di creare uno zoccolo duro al centro, per poter staccare alcune persone da mettere ai lati. Ovviamente non è un'imposizione, è un consiglio rivolto a chi viene di solito in trasferta, a chi canta per davvero, a chi sale sui nostri pullman soprattutto, a chi vuole veramente dare un contributo personale alla riuscita del nostro tifo, a chi si vuole differenziare dai soliti tifosi troppo zitti ed esigenti che a Parma bene conosciamo. E' anche un modo per dare un maggior senso di compattezza, visti dall'esterno! Soprattutto in un momento nel quale le stanno provando tutte per disgregare le Curve, usando per esempio la Tessera del Tifoso, dare un segno di unità, di compattezza, è dare un segnale forte, è andare controcorrente. Altra cosa, semplice, che può favorire



PARMA FIORENTINA 00/01 FINALE COPPA ITALIA QUANDO IL TIFO ERA ANCORA LIBERO

il tifo in Nord è quella di coinvolgere chi ci sta intorno. Non bisogna essere dei singoli che cantano, dobbiamo essere tutt'uno: una Curva appunto. Non siate timidi, giratevi, fate tirar su le mani, invitate il vostro vicino a cantare (se non lo sta facendo): siate tifosi, non spettatori!

RAGAZZI BUTTATEVI IN MEZZO E URLATE AL MONDO IL VOSTRO AMORE PER IL PARMA CALCIO



Comunque vada il campionato, ATALANTA-PARMA è destinata a non entrare tra le partite da ricordare e far vedere ai posteri, tanto è stata brutta, e neanche noi come gruppo, potremo archivarla tra le trasferte migliori. Forse, l'alta quota fa brutti scherzi, o si è trattato di una giornata storta, fatto sta che domenica la squadra ha lasciato negli spogliatoi tutte le caratteristiche che fino ad oggi abbiamo ammirato e apprezzato: grinta e umiltà. Noi siamo consapevoli e convinti che si è trattato di una giornata storta, tant'è che stasera ci aspettiamo una prova di carattere, dove anche la NORD dovrà dimostrare e capire che lottando tutti insieme, si può confermare quanto di buono fatto fino ad ora. Dicevamo che anche il pubblico di fede gialloblu-crociato è mancato, ma solo e soprattutto numericamente, visto che chi era presente ha fatto il possibile per farsi vedere e sentire (l'applauso finale della squadra al settore è un segnale inequivocabile). Certo che una trasferta a meno di 2 ore di macchina si presenta senz'altro fattibile per tutti, tanto più che la squadra ci sta dando buone soddisfazioni ed è per questo che trecento persone o poco più sono un dato alquanto deludente. Noi da parte nostra, eravamo il solito numero, ma anche le solite facce, i soliti ragazzi che tirano la carretta e muovono i fili della curva. E gli altri dove erano? Forse o meglio ancora troppa gente non ha capito che la squadra ha bisogno della sua gente, del suo calore, di quell'attaccamento che si poteva vedere a Bergamo domenica fra gli Orobici. La gente deve amare questa squadra, con orgoglio e dignità, davanti ad ogni difficoltà, pronti al sacrificio, con lo scopo di mantenere la categoria riottenuta con grandi difficoltà. Stasera con il Bari c'è questa opportunità di farsi sentire, di dimostrare tutto il bene che si vuole a questi colori, portandoli alti in ogni stadio. Arrivano i ragazzi di Bari e come tutti sanno tra i Boys e gli ultras Bari esiste una forma di rispetto Ultras, confermato nei raduni e alle feste ultras degli UTC con cui entrambi siamo gemellati. Per cui chiediamo alla gente di dimostrare rispetto per entrambi, evitando cori o qualsiasi altra forma di becera stupidità. Noi però, abbiamo il dovere di creare i presupposti per un grande tifo, fatto di sostanza e colori, con la consapevolezza di volere aiutare la squadra a raggiungere il risultato. Chiaramente vi vogliamo al nostro fianco, pronti ad alzare le mani e i cori ad un nostro segnale, facendoci sentire orgogliosi di voi, sognando una curva NORD sempre più bella e colorata, con un desiderio nel cuore:

RIVOGLIAMO I NOSTRI STRISCIONI

VIVA I BOYS VIVA IL PARMA

IL BAGNA VIVE NEI CUORI ULTRAS



SOPRA LA TARGA PER IL BAGNA CHE CI E' STATA DONATA DAI RAGAZZI N.D.C. DELLA CURVA CATELLO MARI DI CAVA DEI TIRRENI: COERENZA VUOLE DIRE "PORTARE NEL CUORE". LA NOSTRA COERENZA E' PORTARE NEL CUORE OGNI ATTIMO CHE EGLI IN VITA CI HA DONATO

SPECULAZIONE E REPRESSIONE EMERGENZA NAZIONALE

Ciao, siamo i Boys Parma 1977,

oggi il Tardini si riempirà di tante persone, che magari non vengono abitualmente allo stadio. Cogliamo questa occasione per dirti alcune cose. La trafila per i biglietti nominali scoraggia la partecipazione provocando lunghe code. E' una schedatura preventiva che non ha eguali nel mondo. Anche l'Uefa l'ha criticata. Vogliono imporre la carta di credito "Tessera del Tifoso" a chi desidera entrare allo stadio. E' uno strumento che impone una spesa e che permette di selezionare le persone in modo arbitrario. In Parlamento sta avanzando una proposta di legge (n. 1881) per privatizzare gli stadi italiani, per modificare le attuali destinazioni d'uso delle aree che li contengono (affinché vi si possa costruire qualsiasi cosa, anche condomini), per ergere nuovi impianti con negozi e centri commerciali, e per ottenere finanziamenti pubblici (per il cemento) con la scusa dello "sport". Noi crediamo si debba salvaguardare la natura comunitaria e sportiva degli stadi nazionali, senza sperperare il denaro di tutti. Divieti di trasferta e divieti per i non residenti. Rappresaglie, leggi speciali e colpi di burocrazia, inventando reati e nuove proibizioni. Colpire tutti... quando invece basterebbe punire chi sbaglia veramente (sempre, e non solo allo stadio), con senso di giustizia. Negli stadi italiani non si possono più introdurre liberamente: striscioni, megafoni, tamburi, bandieroni, coreografie, torce e fumogeni. Hanno vietato il tifo e anche la libertà d'espressione. Forse non sei un frequentatore abituale degli stadi, ma gli argomenti che ti abbiamo elencato vanno ben al di là degli impianti sportivi. Parlano di diritti, di garanzie costituzionali, di aree pubbliche, di soldi dello Stato e di speculazioni private. Cose che riguardano tutti, tifosi e non. Questo volantino l'hanno scritto degli ultras. Ragazzi e ragazze che il sistema calcio italiano sta cercando di espellere dagli stadi. La scusa è la "sicurezza", ma noi crediamo sia per le battaglie scomode che continuiamo a sostenere.

QUESTE BATTAGLIE, CHE TU SIA TIFOSO OPPURE NO, SPERIAMO DIVENTERANNO ANCHE LE TUE

CODE NAZIONALI

Arriva la nazionale, e tanta gente che abitualmente non viene allo stadio decide di vivere quest'esperienza. Non conosce le dinamiche di Curva, le problematiche del tifo organizzato, sa solo quello che le hanno raccontato alcuni media. L'esperienza, immaginata magari come momento di festa, di bandiere, di colori, di cori e di gioia, inizia invece in una tabaccheria, dove ti chiedono un documento d'identità e ti tocca fare la fila, magari per mezzora, o un'ora, o un'ora e mezza (come a qualcuno di noi). La gente è sorpresa e ti chiede "Ma è sempre così?". Sì, è sempre così. Sono i biglietti nominali. L'esperienza continua davanti ai cancelli dello stadio Tardini. Gli steward ti controllano il biglietto e il documento, affinché vi sia la giusta corrispondenza; dopo la perquisizione segue il controllo elettronico sulla banda magnetica e il controllo visivo sul documento; e infine il tagliando ti viene strappato. Controllano due volte la stessa cosa, un po' di inutile burocrazia serve sempre, non si sa mai. L'afflusso in Curva Nord è lentissimo, anche grazie alla gabbia fatta erigere da Prefettura-Questura. La fila è immensa e la gente, a forza d'attendere, s'incacca. Non sono mica ultras, molti non sono neppure tifosi. E' la gente comune, ma s'incacca uguale come s'incazzano gli ultras, perché a nessuno piace subire della assurdità. La rabbia aumenta nella consapevolezza che seguendo tale procedura non si entrerebbe più. Alle 19.50, quando sta per iniziare la partita, la situazione è chiara e si rischia l'insurrezione, perché



fuori dai cancelli della Nord ci sono più di mille persone. Allora che fare? Si inizia ad applicare tanto buonsenso, ovvero: a non prendere alla lettera norme e leggi che buonsenso non hanno. Anche perché, se centinaia e centinaia di persone dovessero perdere la partita, scoppierebbe un caso e tante responsabilità verrebbero forse a galla. Responsabilità che non sono certo degli steward che stanno ai cancelli, ma di un potere politico che legifera senza pensare alla gente, di istituzioni che ragionano solo in termini repressivi e burocratici, di Società sportive timorose di difendere gli interessi dei propri tifosi. Se i biglietti nominali sono un'assurdità evidente, per cui pure l'Uefa ci ha criticati, perché nessuno ha il coraggio di chiedere l'abrogazione? E adesso, addirittura, si vorrebbe andare oltre, con la Tessera del Tifoso. Oltre l'assurdo, alla follia. Prima della partita, davanti al Tardini, abbiamo appeso due striscioni contro la Tessera del Tifoso, e distribuito migliaia di volantini sui problemi legati allo stadio, che stanno colpendo i tifosi ma non solo. Anche ieri tutta l'area attorno allo stadio Tardini è stata isolata da barriere fisse. Forse per timore che arrivassero i "ferocissimi" ultras ciprioti. Un disagio enorme per i residenti, che non ha nessuna giustificazione logica, imposto da Prefettura-Questura e non dal Tardini. Che si voglia penalizzarli per stimolare l'idea di un nuovo stadio fuori città? Un dubbio legittimo, visto che Prefettura e Questura si sono schierate apertamente per tale progetto, ancor prima che Pizzarotti & C. Speriamo i residenti non vengano colpiti dalla sindrome di Stoccolma, e sappiano riconoscere di chi sono le responsabilità di tali provvedimenti.

OMICIDIO SANDRI LE MOTIVAZIONI DELL'IMPUNITÀ

"Certezza della pena", "tolleranza zero", "legge e ordine", sono slogan molto comuni, ma sembrano valere a senso unico. Non quindi un modo di pensare e di vivere, per richiamare tutti al massimo rigore, ma una sorta di arma, impugnata da qualcuno contro qualcun altro. Certezza della pena per qualcuno, certezza dell'impunità per qualcun altro. E non solo per i vertici dello Stato, che si sono dotati di leggi ad hoc per evitare la Giustizia, ma più in generale per tutti coloro che hanno il potere (economico o



politico) o che lo difendono. Per cui, se un agente di Polizia ammazza un ultras, i dettami di "certezza della pena", "tolleranza zero" e "legge e ordine" non si applicano. Viceversa: si cerca di giustificare, spiegare, ammorbidire. La strada per l'impunità. I testimoni oculari non bastano. Dichiarano che il poliziotto distese le braccia con la pistola in pugno, che divaricò le gambe, che prese a lungo la mira, e che poi sparò, trapassando il finestrino posteriore dell'auto su cui era seduto, assolutamente inerte, un ragazzo di nome Gabriele Sandri. Eppure: «L'ipotesi accusatoria di omicidio volontario nella forma del dolo eventuale non può essere ritenuta adeguatamente e sufficientemente provata». Dopotutto: chi non ha mai sparato ad un'auto che esce da un autogrill? Ha ammazzato un ragazzo inerte senza alcun motivo, ma il buon Spaccarotella (l'omicida) «era tutt'altro che un fanatico delle armi e si fa già non poca fatica per cercare di capire cosa possa essere scattato nella sua mente». Mica vorremo punirlo per una cosa che non aveva mai fatto, no? E poi, su..., se spari alle macchine in autostrada, anche

prendendo la mira a lungo (con le braccia stese e mirando) mica pensi che potresti uccidere delle persone. Il buon Spaccarotella «aveva l'intento di colpire l'auto e mai e poi mai poteva aver seriamente pensato, accettando anche solo vagamente tale prospettiva, che il proiettile finisse invece col colpire e addirittura uccidere taluno degli occupanti». E poi comunque chi ci dice che lui volesse sparare



PARMA ATALANTA 07/08 TAMBURI E STRISCIONI VIETATI.... PISTOLE LIBERE

veramente all'auto? Magari era lì a caccia, o a sparare alle bottiglie come nei western, o comunque a sparare da un'altra parte, visto che il colpo «ha impattato contro la rete in un punto collocabile grosso modo in prossimità della perpendicolare dell'asse autostradale, rispetto alla sua posizione, ed è stato deviato sulla propria sinistra attingendo la vettura che era appena ripartita dal parcheggio. Il colpo era direzionato, non diretto, si badi bene, ma direzionato, verso una parte della vettura collocabile all'incirca non oltre la metà della sua altezza». Magari aveva mirato ad un altro passeggero, ma comunque... senza volerlo uccidere... Un errore, niente di più. Tesi grottesche per una Giustizia ridotta ad una farsa; in un regime (il loro) da operetta. Tutti i testi virgolettati sono stati tra dal sito internet del Messaggero e citano le motivazioni della sentenza emessa il 14 luglio del 2009 dalla corte d'assise d'Arezzo, che ha condannato l'agente Luigi Spaccarotella a sei anni di reclusione per l'omicidio colposo del tifoso della Lazio Gabriele Sandri, ucciso da un colpo sparato dal poliziotto nell'area di servizio di Badia al Pino l'11 novembre del 2007.

L'OMICIDA IN LIBERTÀ IN GALERA GLI ULTRAS?

L'agente Luigi Spaccarotella, l'omicida di Gabriele Sandri, nonostante i testimoni oculari (che lo videro distendere le braccia con la pistola in pugno, divaricare le gambe, e prendere a lungo la mira prima di sparare e uccidere) è stato condannato in primo grado a soli sei anni di carcere. Un carcere che il poliziotto non ha mai visto (e probabilmente mai vedrà, sapendo come vanno le cose nel nostro Paese), giacché non è mai stato carcerato (nonostante si sia reso responsabile di un omicidio). Adesso, per i ragazzi che inscenarono violente proteste anche davanti ad alcune caserme di Roma, per protestare per un omicidio che forse temevano sarebbe rimasto impunito (...), si chiedono pene addirittura maggiori. E il principio di proporzionalità della pena? La pena dovrebbe essere proporzionata al reato, e non all'appartenenza sociale e politica. L'articolo che segue, del 7 ottobre 2009, è stato tratto dal sito internet blizquotidiano.it.

Roma: chiesti due secoli di carcere per ultrà che assaltarono caserme dopo morte Sandri

Due secoli di carcere. È la richiesta della Procura di Roma per i 19 ragazzi che tra il giugno del 2007 ed il febbraio 2008 presero d'assalto caserme e locali dopo gli scontri seguiti all'uccisione di Gabriele Sandri. Le condanne vanno dai 14 anni in giù a seconda del reato commesso. Gli imputati sono 15, nessuno è in carcere, mentre molti si trovano agli arresti domiciliari: le accuse sono di associazione per delinquere, devastazione, saccheggio, violenza, lesioni a pubblico ufficiale. Si parte dall'assalto alle caserme avvenuto l'11 novembre 2007, poco dopo la morte di "Gabbo", fino all'incursione al locale "Sally Brown" nel febbraio del 2008. Secondo l'accusa, i motivi che avrebbero spinto la maggior parte degli imputati, sono di odio politico e disprezzo verso le forze dell'ordine. Appartenenti a diverse tifoserie, quelle di Roma e Lazio, ma pare accomunati da simpatie di estrema destra, come dimostrerebbe la provenienza da ambienti contigui a Forza Nuova. Il cuore della requisitoria è stato dedicato all'11 novembre, giorno della morte di Gabriele Sandri, circostanza da cui derivarono gli altri episodi di violenza.



PARMA ATALANTA 07/08 SAPEVAMO GIÀ COME SAREBBE ANDATA A FINIRE

PARMA-SIENA

È terminata con un'importante vittoria di misura la gara contro il Siena. Un altro piccolo ma fondamentale passo verso la salvezza. La classifica parla da sola, il quinto posto è davvero un sogno per tutta la città, ma non dobbiamo montarci la testa. Dobbiamo invece rimanere con i piedi per terra, per conquistare il prima possibile la permanenza nella massima serie. Sabato pomeriggio una decina di Boys ha seguito l'Empoli nella vicina trasferta di Mantova. Finita la partita alcuni ragazzi dei Rangers sono venuti con noi a Parma, in attesa della gara con il Siena. Domenica in zona stadio abbiamo appeso due striscioni: "No alla tessera del tifoso" e "L'articolo 9 è anticostituzionale", esposti anche in occasione di Italia-Cipro. Anche contro il Siena, per problemi "burocratici", il nostro botteghino è rimasto chiuso. Speriamo la questione si risolva al più presto, ricordiamo che serve a raccogliere le adesioni per le trasferte, a distribuire la fanzine e a vendere il nostro materiale (senza fini di lucro!). I soldi che incassiamo li usiamo interamente per l'ordinaria gestione, per il tifo, per organizzare trasferte





con prezzi più bassi (soprattutto quelle più impegnative), per aiutare i ragazzi colpiti dalla repressione, e per tenere aperta una sede accessibile a tutti. I BOYS, vogliamo sottolinearlo, fanno aggregazione vera, popolare, svolgono un'importante funzione sociale. Il nostro Gruppo non prende una lira, e non lecca il culo a nessuno. Invece di gestire correttamente l'ordine pubblico, tenendo separate le tifoserie, il Potere fa sempre l'opposto. Perché? Forse perché i problemi, e i disagi, sono il mezzo per imporre repressione e speculazione. E chi protesta si cerca di annientarlo: impedendo l'utilizzo del botteghino, dei tamburi, degli striscioni, delle bandiere, dei fumogeni, delle coreografie. In quest'ottica ci sorge un dubbio angoscioso. Qualcuno non starà mica operando per

favorire problemi di ordine pubblico? Problemi da sfruttare, magari, per supportare la tesi di un nuovo stadio fuori città? Il buon momento e gli ultimi risultati positivi hanno portato in casa Parma una ventata di entusiasmo. Entusiasmo che però manca sugli spalti soprattutto nelle partite casalinghe. Contro il Siena noi del Gruppo abbiamo di mollare le ringhiere, per schierarci tutti al centro della Nord. I risultati si sono visti. Il "cioppo" ha cantato per tutti i novanta minuti, e diversi cori sono stati tenuti su a lungo, anche se nel primo tempo la Curva ci ha seguito poche volte. A far la differenza a livello di tifo non è il Gruppo, bensì la Curva; il Parma viene aiutato se c'è un clima d'inferno attorno a lui, se il Tardini è un catino che mette timore all'avversario, viceversa se si entra in uno stadio moscio, dove l'amore per la squadra è trasmesso solo da una minoranza rumorosa, allora si fa ben poco; ci scusi Guido Meda se gli storpiamo la citazione, ma al nostro segnale si dovrebbe scatenare l'inferno!!!! In Curva sempre più persone si sentono esentate dal cantare. Possiamo capire chi, dopo aver frequentato lo stadio con continuità per tanti anni si possa essere stancato di dare sempre il 100%, ma vedere ragazzi giovani che pensano di venire in Curva con lo stesso spirito con cui vanno in centro, proprio non lo tolleriamo. Questo non serve ai Boys e tanto meno al Parma. E' ora di stringerci davvero tutti vicino a questa squadra, che per adesso sta ripagando e superando le nostre attese. Per cui anche noi tifosi, abbiamo il dovere morale di superarci nel nostro ruolo. Nel primo tempo abbiamo esposto anche due striscioni: il primo per Brice, ultras del Tolosa morto a Belgrado il 29 settembre scorso, e il secondo ("Tutti a Bergamo") per incentivare la partecipazione nella vicina trasferta in terra bergamasca. Dovremo presentarci numerosi in casa di una delle più importanti realtà ultras del nostro paese. Sarebbe brutto, visto anche il momento della nostra squadra, presentarsi in pochi. Nel secondo tempo, con la squadra che attaccava sotto la Nord, il tifo è andato abbastanza bene. Dobbiamo comunque aiutarci di più, seguire i lancia-cori e il "cioppo", in questo modo non avremo più due cori che si sovrappongono e si confondono, ma un unico e potente coro. Dobbiamo fare di più sia a livello vocale sia di colore. Sono sempre tante le bandiere che invece di essere sventolate rimangono a terra, cerchiamo di migliorare perché è bello e fa un certo effetto vedere tante bandiere sventolare in Nord. Come da consuetudine gli ultimi cori sono stati per i ragazzi di Empoli, con i quali abbiamo passato due giorni nel segno di una fratellanza ultras che va avanti da tanti anni, e per il Bagna. Capitolo ospiti. I senesi si sono presentati a Parma in trecento-quattrocento unità. Hanno tenuto la pezza "Curva Robur" in mano per tutta la partita, mentre in vetrata hanno appeso lo striscione dei Fedelissimi. Poco colorati, hanno sventolato solo qualche bandierina bianco-nera. Non siamo mai riusciti a sentirli. Terminata la partita siamo tornati in Sede, per salutare gli amici empolesi e per passare un po' di tempo con i nostri amici diffidati.

NO ALLA TESSERA DEL TIFOSO! TUTTI A BERGAMO!



ATALANTA-PARMA

14 EURO

La trasferta di Bergamo era molto attesa da noi Boys, sia da un punto di vista prettamente Ultras, dato che ci trovavamo di fronte una delle tifoserie piu' calde d'Italia e con una lunga tradizione Ultras alle spalle, sia per l'ottimo andamento della squadra in questo primo scorcio di campionato; era lecito quindi attendersi una maggiore mobilitazione del popolo gialloblu! E invece solamente 300 persone hanno deciso di seguire il nostro Parma, noi abbiamo organizzato due pullman, presenti oltre a noi altri due torpedoni dei club e qualche tifoso giunto in maniera autonoma, pochi per la verità rispetto alle trasferte più tranquille, numero deludente considerata la vicinanza del capoluogo lombardo e il costo del biglietto di 14 euro, accessibile a tutti. In curva oltre alle nostre consuete pezze, abbiamo esposto in vetrata lo striscione contro la tessera del tifoso, che siamo pero' stati costretti a togliere dopo qualche minuto. Evidentemente in Italia nel 2009, e' vietato esprimere liberamente le proprie opinioni; come successo a Udine con la stessa motivazione, 4 ragazzi di noi hanno ricevuto altrettante multe, per uno striscione che non reca nessuna offesa ma espone solo liberi pensieri. La repressione si abbatte sugli ultras, in tutta Italia ragazzi sono diffidati per una torcia accesa, uno striscione o una coreografia non gradita al questore di turno, eppure per certa gente, vedi Capello, nel calcio a comandare sarebbero gli ultras.. Ad inizio gara abbiamo alzato lo striscione "la strada è lunga non ti fermare forza Parma continua a lottare" di incoraggiamento per un Parma che ci sta facendo sognare e divertire per il proprio



impegno, lo striscione è entrato normalmente, come una volta, all'ingresso dopo essere stato controllato. Non si capisce come in certi stadi, il nostro su tutti, non sia possibile tutto ciò: le solite due misure, i soliti due pesi, che innalzano ancora di più il nostro odio verso chi ci reprime, soprattutto a Parma. Quasi tutti i presenti agitano una nostra bandiera quando entrano le squadre, il tifo e' stato discreto, con alti e bassi derivanti dalla prestazione della squadra in campo, ma nel complesso abbiamo cantato per 90 minuti alzando al cielo i nostri colori. Il Parma questa volta ha subito la squadra avversaria uscendo sconfitto dal campo, bello comunque il gesto della squadra che e' venuta a salutarci con un applauso sia ad inizio che a fine partita, questi sono i gesti che dimostrano il rispetto nei nostri confronti per la presenza assidua in ogni stadio. La curva atalantina si e' presentata con due lunghi striscioni (non denunciati) che campeggiavano nella parte alta e bassa del settore dedicati alla Dea, come già detto a Bergamo è tornata giustamente la libertà di tifo, su decisione del prefetto, a quando tornerà in tutti gli stadi d'Italia Parma compresa? Il loro tifo e' stato su buoni livelli, in qualche frangente con cori di forte intensità e battimani di forte impatto visivo. Occhi aperti ma tutto tranquillo a fine gara, con tanto entusiasmo sul pullman nonostante il risultato, entusiasmo che ci servira' gia' a partire dalle prossime sfide, per cui ragazzi avvicinatevi a noi senza alcun timore, creiamo una bolgia al Tardini e presentiamoci in massa a Milano e in tutti gli stadi d'Italia, sempre fieri di essere parmigiani!

AVANTI ULTRAS AVANTI BOYS



TESSERAMENTO

2009-10



€ 30,00. La tessera dà diritto alle agevolazioni per la stagione 09/10, ma è soprattutto (come per il materiale) un riconoscersi nel nome BOYS, nelle idee e nelle attività del Gruppo.

"...se vi riconoscete in questo mondo non è tardi per ribellarvi e diventare ULTRAS, se invece non condividete la nostra mentalità, RISPETTATECI !!"

Ridateci la dignità - Matteo Bagaresi

**SABATO ANDIAMO A MILANO
TRASFERITA IN PULLMAN
ISCRIZIONI OGGI IN CURVA
GIOVEDÌ IN SEDE 21-23
PORTARE CARTA D'IDENTITÀ**

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, Via Calestani, 10, PARMA